

CONSERVATORIO DI MILANO

Domenica 4 febbraio
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano
Sala Verdi ore 20.00



Musiche di
ALFREDO CATALANI
WOLFGANG AMADEUS MOZART
FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY
GIACOMO PUCCINI

Emma Guercio pianoforte
YOUTH Orchestra del Conservatorio di Milano
Fabrizio Dorsi direttore

La sera del 7 agosto 1829 Felix Mendelssohn-Bartholdy, in compagnia dell'amico Karl Klingemann, giunge con un battello a vapore nel villaggio di pescatori di Tobermory, sull'isola di Mull. In quello stesso giorno aveva schizzato un disegno delle isole Ebridi, mentre la sera fa precedere una lettera alla famiglia da ventuno misure di musica dove viene abbozzato, con dovizia di particolari, il celebre inizio dell'ouverture che proprio dall'arcipelago scozzese prenderà nome. Il giorno seguente i due viaggiatori visitano, sull'isola di Staffa, la grotta dove sarebbe vissuto Fingal, mitico padre di Ossian, leggendario guerriero e bardo gaelico, i cui canti, frutto della falsificazione che ne fece lo scozzese James Macpherson, sono alle origini della sensibilità preromantica. Dopo il viaggio in Scozia il brano viene citato in diverse lettere come *Ouverture zu der einsamen Insel*, per poi venire terminato nel dicembre 1830, durante il soggiorno romano di Mendelssohn, che l'anno successivo lo suona al pianoforte di fronte a un ascoltatore d'eccezione: Hector Berlioz, che ne parla nelle sue *Memoire*. Sebbene completata in ogni sua parte, l'ouverture non soddisfa il musicista amburghese, che in una deliziosa lettera del 21 gennaio 1832 alla sorella Fanny dichiara di non esserne contento, soprattutto perché "il cosiddetto sviluppo odora più di contrappunto che di olio di balena, gabbiani e baccalà". Pertanto la sezione centrale viene abbreviata e alcune ripetizioni eliminate, mentre la maggioranza dei passaggi imitativi sono sostituiti da una scrittura di carattere più libero. La nuova versione viene presentata in pubblico per la prima volta a Londra il 14 maggio 1832 con il titolo *Ouverture to the Isles of Fingal*. Trentaquattro anni dopo la morte di Mendelssohn il musicologo inglese Sir George Grove fa eseguire le due versioni dell'ouverture nella stessa serata, facendole precedere da un dettagliato programma di sala, nel corso del quale dichiara che "sicuramente se qualcosa può migliorare il piacere di ascoltare l'ouverture *Le Ebridi*, questo è l'ascolto dell'*Isola solitaria*, da cui la prima deriva e con la quale dà vita in questo modo a un parallelo così interessante e istruttivo da appagare a un tempo l'immaginazione e l'intelletto": un'affermazione ancora oggi del tutto condivisibile.

I Puccini sono maestri di cappella nel Duomo di Lucca dal 1739, e la tradizione è tale che, quando muore prematuramente Michele Puccini, si affida la reggenza a uno zio, in attesa che il figlio Giacomo ne possa prendere il posto: un avvenire modesto, ma certo, come era stato quello dei suoi antenati. Il giovane però ha altre ambizioni, e, grazie a una borsa di studio elargita dalla Regina Margherita, si reca al Conservatorio di Milano per perfezionarsi con Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli. A loro presenta un *Preludio sinfonico*, che per la forma tripartita evoluta ed elaborata in cui si articola, per l'inventiva melodica e per le armonie wagneriane di cui fa qui e là uso rivela già la personalità del giovane musicista.

Conterraneo e rivale di Puccini è Alfredo Catalani, che nasce a Lucca nel 1854. La sua carriera è breve, perché troncata dalla tisi a soli trentanove anni, tuttavia in questo ristretto arco di tempo il musicista riesce a farsi apprezzare da Toscanini. Come afferma Sergio Martinotti, *A sera*, scritto originariamente per pianoforte, è un brano "delicato e struggente, vero gioiello di tardo romanticismo italiano, esatto parallelo d'una vicina poetica crepuscolare: trascritto per quartetto d'archi nel 1890, esso costituirà, poi, il suggestivo e penetrante preludio al terzo atto di *Wally*, l'opera più celebre di Catalani.

Il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 17 in sol maggiore KV 453* viene scritto per un'allieva di Mozart, Barbara von Ployer, e impiega un'orchestra formata da flauto, due oboi, due fagotti, due corni e archi. Si tratta dello stesso organico della prima versione della *Sinfonia in sol minore n. 40*, di dimensioni intermedie tra quello ridotto a due oboi, due corni e archi tipico dei concerti giovanili e quello, già beethoveniano, del *Concerto in do minore K 491*. Queste due circostanze, la destinazione per una nobile allieva e l'organico limitato, sono probabilmente alla base del clima generale del brano, che si tiene lontano dalla drammaticità dei concerti in tonalità minore (oltre al già citato K 491, il K 466) e si mantiene piuttosto su un tono di serena conversazione, anche se non privo di difficoltà tecniche. Degno di rilievo il finale in forma di tema con variazioni, cui fa seguito una stretta travolgente, a effetto, su un brillante, cimarosiano tema da opera buffa.

ALFREDO CATALANI

(1854-1893)

A sera op. 55a

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 17 in sol maggiore KV 453

Emma Guercio pianoforte

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

(1809-1847)

Die einsame Insel (L'isola solitaria)

Ouverture

GIACOMO PUCCINI

(1858-1924)

Preludio sinfonico in la maggiore

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Die Hebriden o Fingals-Höhle (Le Ebridi o La grotta di Fingal)

Ouverture

YOUTH Orchestra del Conservatorio di Milano

Fabrizio Dorsi direttore

YOUTH ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO DI MILANO

Ottavino: Chiara Shqepa

Flauti: Marta D'Aleo, Giulia Cozzi

Oboi: Silvia Piras, Vittoria Pedron, Marco Sirena

Clarinetti: Paloma Canals, Claudia Elcide Del Vecchio, Denis Yudin

Fagotti: Davide Ancona, Devis Paccagnini

Corni: Lara Eccher, Giovanni De Lorenzis, Engidawork Bonomi, Stefano Avezzù

Trombe: Marco Maiello, Giulia Bassini

Tromboni: Federico Rocca, Elia Fanucci, Niccolò Re

Basso tuba: Pierfausto Dall'Era

Percussioni: Mattia De Monti, Sofia Dogati, Liu Jici, Matthias Motta

Arpa: Elena Cantarutti

Violini I: Julija Cerne (di spalla), Pietro Bonomi (concertino), Viola Bani, Annalisa Del Grosso, Enrico Maria Guidi, Jacopo Martinazzi, Marcello Maria Pozzi, Lea Tenuta

Violini II: Florangela D'Elia (prima parte), Amos Bono (concertino), Virginia Cavallari, Andrea Ciacci, Xing Cheng Huang, Alice Migliore, Davide Akito Norgia, Leonardo Papalia

Viola: Alessio Lisato (prima parte), Francesco Agnusdei (concertino), Mariangela Juleta Franco Montelli, Davide Aureli, Elisa M. Bertocci

Violoncelli: Claudia Notarstefano (prima parte), Leonardo Scabini, Maria Vittoria Baruffi, Sofia Corain, Mattia Mazzini, Lorenzo Pellegrini

Contrabbassi: Stefano Ghezzi (prima parte), Lorenzo Iacoponi